
La quindicesima stampa edita dall'AAAC

La terza stampa di quest'anno è opera di Samuele Gabai, pittore e incisore ticinese. Si tratta di un'acquaforte e acquatinta, tipica dello stile di questo artista.

SCHEDA

GABAI Samuele (senza titolo) 1989

acquaforte e acquatinta su zinco

315 x 200 / 385 x 285

Sicars puro cotone con filigrana AAAC

70 esemplari AAAC XV + 5 es. HC + 10 p.a.

edita quale stampa n. 15 dall'AAAC

Atelier di Colla 1989

Samuele Gabai, Gabaglio all'anagrafe, è nato nel 1949 a Ligornetto.

Ha frequentato l'Accademia di Brera, diplomandosi nel 1973, e i corsi di mosaico e affresco alla Scuola d'Arte applicata di Milano.

Dal 1975, pur mantenendo un'assidua frequenza con l'ambito milanese, si è stabilito a Campora, in Val di Muggio.

Dal 1985 al 1987 ha risieduto a Roma, come membro dell'Istituto Svizzero.

Ha pubblicato varie incisioni, in fogli liberi e in cartelle o libri d'arte.

Samuele Gabai ci ha scritto;

"La realtà è un'attività dell'immaginazione più augusta"

da "Il mondo come meditazione"
di Wallace Stevens

Accondiscendo mio malgrado alla richiesta di scrivere alcune righe di presentazione dell'immagine incisa, edita dagli Amici dell'Atelier di Colla, e non volendo dire alcunchè di spiegazione - ritenendo che "la parola non entra" e che solo da essa, l'immagine, potrà eventualmente scaturire un'emozione, labilissima e caduca, che agganci "l'incantamento o lo smarrimento" dell'evento estetico - mi appoggerò ad alcuni brevi stralci da scritti riguardanti il mio lavoro, auspicando che il discorso possa essere allargato oltre le mostre o il libro in questione.

S.G. novembre 1989

...Come altri pittori dell'area lombarda, Gabai ha accolto la grande tradizione della pittura del dopoguerra in Europa, credendo nelle possibilità di ricostituzione dell'esperienza del mondo nell'impatto di una materia pittorica liberata dalla imitazione del visibile, nella vitalità di segni legati più alla facoltà estraniante della mente che alla definizione plastica delle apparenze. Tuttavia in lui questo linguaggio libero, riferibile come origine alle esperienze assolute di un De Stael o di un Wols, ha evitato perpetuazioni formalistiche, divenendo il tramite di un'assidua riflessione sul proprio fantasma poetico. E questo fantasma ha una sua particolare consistenza dialettica, intorno ai termini appunto, di un crescere organico della materia da un lato, di un concreto emergere di figura dall'altro. Accade così che la sintassi pittorica informale di Gabai si organizzi

in sintesi inaspettate, perchè l'elemento di riferimento dell'immagine non è mai solo il linguaggio nel suo farsi, ma un continuo premere sul gesto dell'artista di quel sempre presente elemento fantastico verso la cui definizione egli si muove. ...

Gianfranco Bruno - dalla presentazione in catalogo
Mostra personale alla Galleria
delle Ore, Milano, febbraio '83

...L'evidenza alla quale Gabai mira è, dunque, di natura fantasmatica. Così, in lui, la forza della apparizione si rivela tale proprio perchè si nutre di mancamenti e paresi. Del resto, come sarebbe credibile, oggi, un monumento al grembo e al seme della vita, se tale monumento non osasse spogliarsi di tutto ciò che lo potrebbe far scivolare dentro una contingenza, quella contingenza di cui, pure, non cessa di nutrirsi? E quel monumento, come sarebbe sostenibile, e sostenibile quale posizione di fede, e di fede proprio nella perennità del grembo e del seme, se non ci permettesse d'avvertire che col nostro quotidiano tradimento potremmo costringerlo a disfarsi, a rendersi da pietra aria, proprio come accade agli spettri che, nelle tragedie, vengono verso di noi, ci annunciano le verità più lucenti ed estreme e, poi, tornano nelle foreste e nei boschi del nulla? ...

Giovanni Testori - dalla presentazione in catalogo
Mostra personale, Compagnia del
Disegno, Milano, dicembre '86

...Gabai mira all'archetipo e al primigenio, lo si vede soprattutto nella sua ultima produzione, dove ritornano con insistenza due temi: il tema del grembo e il tema della testa. Il grembo dà il titolo e

il carattere a figure come molte di quelle che vediamo in questo volume, figure che hanno assunto sempre più chiaramente, nell'opera dell'artista, i connotati di immagini arcaiche e "ingombranti". Uso questo termine al di là di ogni accezione negativa, nel senso cioè dell'assedio spaziale, dell'impatto emotivo e della presenza ossessiva. Sono figure che richiamano i miti e i simboli della maternità, della terra e della fertilità, figure che Gabai ha trovato dapprima nei segni delle rocce e nelle forme del paesaggio come presenze emerse da un oscuro fondo geologico e antropologico insieme; e che adesso sono loro a inglobare il paesaggio, a farsi roccia graffiata e scabra. ...

Maurizio Chiaruttini - dalla presentazione del libro "GLIPHE"- Lugano, Biblioteca dei Frati, aprile '89

... Il tema della lacerazione (..) diventa visibile e anche palpabile nelle acqueforti di Gabai, a cominciare dalla prima, posta in copertina, che rappresenta una "testa" come trafitta da una corona di spine e avvolta da una benda roteante: muta, così come tutte le figure di questo artista. In realtà per la maggior parte, si tratta solo di parti di figure (appunto teste, grembi, busti) che proprio grazie a questo processo di "exeresi", cioè di asportazione (per riprendere ancora un vocabolo di Rossi) e di isolamento acquistano una maggior presenza. Questo libro permette un approccio diverso con la opera di Gabai che non quello con le sue pitture viste affisse alle pareti. Eppure, anche ad una distanza così ravvicinata e nonostante il piccolo formato, nulla vien meno alla grande imponenza delle sue immagini. Anzi, queste presenze, spogliate del colore e sottoposte a graffi, scalfiture, zigranature, ... così ben percettibili, appaiono an-

cor più resistenti; montagna, rocce-Madri chiuse
in se stesse, lavorate dal tempo, ataviche ed e-
terne assieme.

Marcella Snider - da "Un'opera d'arte e di poesia"
in "Cooperazione", Basilea,
13 luglio 1989 -

NOTIZIE BIBLIOGRAFICHE ESSENZIALI

Edizioni d'arte:

STABAT MATER - ed. "Fogli d'Arte Mosaico"
Chiasso - 1976

OMBRE - poesie di A. Nessi, con un'acquaforte
di S. Gabai
ed. Il Trespolo / RSI
Lugano - 1987

GLIPHE - sei poesie di A. Rossi e nove acqueforti
di S. Gabai
ed. in proprio
Mendrisio - 1989

Monografie e cataloghi

GABAI opere 1985 - '86 di G. Testori
ed. Compagnia del Disegno
Milano - 1986

SAMUELE GABAI, Francesco Frangi e Pio Fontana
ed. Musei Città di Locarno
Locarno - 1989